Sempre più grave la situazione dei sopravvissuti — Lettere



GEDIZ (Turchia) -- Un uomo porta pietosamente in braccio il corpo del figlioletto morto nel terremoto.

Muoiono di freddo i terremotati senza un rifugio

Mancano tende, coperte, viveri e acqua potabile - Le strade intorno a Gediz sono ancora bloccate dal fango e dalle colonne di soccorsi - Gravi litardi negli aiuti - Due donne, sotto le macerie da sabato, sono state ritrovate vive dai soccorritori

GEDIZ, 31. Qui a Gediz e in tutti i vil-laggi dei dintorni è un inter-Stamane all'alba si è a vuta un'altra scossa di terre-moto che ha ucciso, forse, cento persone.

cento persone.

Piove e fa un freddo terribile. Nel corso della notte due persone e un bimbo di 18 mesi sono morti assiderati in una specie di rifugio improvisato. I soccorsi comincia della proposizione di no ad arrivare, ma cè una tale confusione che è come se non fosse ancora arrivato

Manca l'acqua potabile e le squadre di soccorso continua no a lavorare disperatamente combattendo contro la piog-gia, il freddo, le fiamme e i crolli continui. Le strade in torno a Gediz sono tutte in-tasate dal fango nel quale si affonda fino alle caviglie. I buldozer dell'esercito cercano di spostare la melma nello stesso modo come hanno rimosso le macerie per mette-re fine agli incendi: vale a dire spazzando via ogni osta colo che si trova sulla strada. In questo modo, pare, sono state uccise decine di perso ne che le pesanti lame delle scavatrici hanno straziato. Vista dall'alto, la città presenta late di detriti ovunque e negli spiazzi centinaia di corpi ammucchiati, coperti a mala-pena con dei teli.

Il pericolo di epidemie è ora concreto. Anche perchè i ser-vizi sanitari — è stato sottolineato da tutti — sono praticamente inesistenti.

per i superstiti appare insolubile. Sono arrivate alcune migliaia di tende e di coporte, ma rappresentano una goccia nel mare della disperazione I senza casa sono infatti, se condo un calcolo sommario almeno novantamila.

Per il numero dei morti si parla ancora di 1300, ma al cuni giornali avanzano la spaventosa cifra di tremila vit ventosa cura di tremila vit-time come la più vicina alla realtà. Ufficialmente, le auto-rità affermano che, fino a questo momento, i corpi re-cuperati sono 890. I feriti sarebbero almeno quattromila. Nella zona di Gediz, le au-torità hanno tentato un primo e provvisorio bilancio delle di struzioni e il risultato è stato spaventoso: almeno 33 degli 84 villaggi dei dintorni sono

praticamente spariti dalla fac-cia della terra. In decine di altri, si sono avuti danni no tevolissimi. A Gediz, le case danneggiate sono alcune mi-gliaia, mentre quelle total-mente crollate o distrutte dagli incendi sono 900. Nonostante il freddo,

pioggia e anche una breve nevicata, in alcuni dei vil-laggi devastati dal sisma, divampano ancora incendi ter ribili. Ad Akcaalan, una lo-calità ad alcum chilometri da qui, gli abitanti superstiti non hanno potuto far nulla per bloccare il fuoco che ha di-vorato, nel giro di qualche ora, quanto il terremoto ave-

/a risparmiato.
Alle squadre di soccorso s sono uniti, in giornata, anche gruppi di soldati americani provenienti da Smirne. Saranno inviati in alcuni villaggi

giunti dai soccorritori. A Emet, a circa 40 chilometri da Gediz, un gruppo di volontari che stavano smassando le macerie hanno udito prove-nire delle grida da una delle abitazioni distrutte. Per alcum minuti, gli uomini hanno scavato disperatamente mentre cercavano di spegnere le

fiamme che bruciavano tut-t'intorno. Quella che veniva 'intorno. da sotto le macerie era la voce di un bimbo che chia-mava i genitori. Finalmente, lo hanno raggiunto. Era un piccino di sei anni, rimasto indenne sotto i corpi del pa-dre e della madre schiacciati dalle macerie.

Anche due donne sono sta-te trovate vive sotto le ma-cerie della loro casa. Erano riuscite a sopravvivere, una specie di rifugio, per ca 43 ore. Sono state tratte in salvo e trasportate in o-spedale. Le loro condizioni appaiono gravi, ma sopravviveranno.

In questa situazione di pa-nico, di precarretà, di scon-volgente dramma, stamane all'alba la terra ha tremato an-cora. Da sabato notte, le scos-se sono state circa 300 e la terra non accenna a placarsi. Ana, l'osservatorio di Istan-bul ha avvertito che si avranno altre scosse.

E' per questo che a Bursa, un grosso centro ad una no-

vantina di chilometri da Gediz, una lieve scossa ha pro-vocato, per le strade, scene indescrivibili di panico. Qui a Grediz, quando la terra ha tremato, non c'è stato nessun fuggi fuggi.

Si sono avute nuovamento scene tremende di disperazione e di morte. I soldati, i vo-lontari, i vigili del fuoco, sono accorsi alla disperata in diversi punti della città sca-vando fra le macerie e recuperando corpi orribilmente smembrati, feriti e persone rimaste illese. Anche negli altri villaggi del

circondario, stesse scene di dolore e di morte. Più tardi, si è nuovamente

tentato di fare un conto delle vittime della nuova scossa: 95 secondo un primo calcolo. I corpi recuperati, però, sono solo 25. Degli altri, è impossibile sapere qualcosa. Il caos è totale. Le vittime 'dentificate da sabato ad oggi sono solo alcune decine. Per tutti gli altri, è inutile cercare nomi e notizie più precise. Anche per la sepoltura si devono affrontare problemi immensi Fino ad oggi, in qualche mo do, si era evitata la soluzione delle fosse comuni, ma ora il numero delle vittime, con la nuova scossa, è cresciuto ulteriormente e le ore pas sano. I corpi ammucchiati ne a decomporsi e sara necessa rio un drastico intervento, La Mezzaluna Rossa continua, in tanto, i suoi appelli alla Cro ce Rossa di Ginevra. Molti sono i paesi che hanno già offerto e inviato coperte e medicinali, ma non basta. Ocpiù celermente. Sono necessarie ancora migliaia e mi-ghaia di coperte, migliaia di

I senzatetto che attendono disperati di cambiarsi i ve stiti incollati addosso dalla pioggia, di bere e mangiare qualcosa di caldo sono, ap punto, circa novantamila Le tre vittime per il freddo, della notte scorsa, sono un campanello d'allarme.

campanello d'allarme.
Ancora poche ore senza un rifugio e altre persone saranno colpite da bronchite, polmonite, o morranno per assideramento. Soprattutto sui vecchi e sui bambini pende la minaccia del nuovo flagello dopo quello del terremoto. Dai smistrati cominciano a levarsi voci di profesta. Ci si domanda perchè la mobilitazione dell'esercito, una delle grandi organizzazioni del paese, insieme alle banche, non avven-ga in modo più massiccio.

Le strade verso Gediz sono intasate, bloccate dal fango e dalle autocolonne di soccor-so. Bisogna, allora, far inter-venire cheotteri e aerei. La gente non può più aspettare e la disperazione monta e cresce un'ora dopo l'altra.

Dopo la visita del primo ministro Demirel, per alcune ore si era avuta la sensazio ne che i soccorsi arrivassero più in fretta. Ora, invece, tulto procede a rilento. Si è riu-sciti, al massimo, a fare ancora una volta ricorso alla carità popolare aprendo sot toscrizioni nei villaggi turchi dove la miseria è di casa da

all' Unita

Il cappellano « democratico »

Signor direttore,

sono una reciuta, quanta da circa un mese al CAR e le

sono una reciuta, quinta da circa un mese al CAR e le scrivo per informarla su alcuni dei tanti fatti assurdi e incresciosi che accadono nel·le a nostre » caserme.

Il nostro cappellano militare, al secolo don Mario, un giono ha fermato un tierpetido in spondeva apertamente e francamente dicendo che ti servizio militare così com'è oggi è superato e non può costituire certamente un insegnamento di vita sociale, bensi rappresenta un caos fra tanto caos già regnante in Italia. Il cappellano afferrava il militare per il bavero e chiese a noi che lo attorniavamo di deporre contro il malcapitato per poterio denunciare al superiori. Bene, noi stamo al disposizione, ma per testimoniare sullo scorretto comportamento del cappellano.

Ma non finisce qui, Questo stinco di santo di prete si è reso ridicolo un'altra volta. Una sera ero seduto con altre reclute in sala scrittura quando entrò il don Mario che si sedette accanto a noi ed inizió uno strano discorso. Sosteneva di essere un prete democratico, moderno, alla portata di futti noi e ci invitò a discutere sulla religione. Ad un certo punto ci chiese che cosa ne pensassimo della messa domenicate obbligatoria per le reclute. Due miei commilitoni risposero che la obbligatoria era ingiusta perchèmolit come loro non credevano in Dio, e sebbene fossero pronti a sopportare ogni angheria, questa pressione i declodete non situscinano a di

devano in Dio, e sebbene fos-sero pronti a sopportare ogni angheria, questa pressione i-deologica non riuscivano a di-gerirla. Non ebbero quast il tempo di terminare la frase che il prete monto su tutte le furte, divenne di colore paonazzo, il minacciò di ca-mera di rigore; e per conclu-dere disse che ogni domeni-ca avrebbe controllato perso-nalmente che quel due fosse-ro presenti alla funzione re-ligiosa. All'anima dello spiri-d del Concilio vaticano se condo!

Ancora una breve conside razione, caro direttore, se mi permette. Mi chiedo perche siamo costretti ad abbandostamo costretti di doomao-nare le nostre famiglie (e il nostro lavoro, per chi ce l'ha) per ventre a trascorrere que-sti quindici mesi d'inferno. LETTERA FIRMATA (Siena)

II «riformatorio» dei Salesiani

Egregio direttore, ho letto su 1 Unità del 21 marzo, che l'omicida di S. Donà del Piave ha trascorso la sua infanzia in un collegio di Salesiani. La RAI, venerdi, in un giornale radio, ha dato la notizia aggunacado: «Anin un giornale radio, ha dato la notizia aggiungendo: « Antonio Pastres — l'omicida — è stato per diversi anni in un collegio di salestant: così nel gergo della mala viene definito il riformatorio». Se si tratta di un nuovo falso della RAI sarà bene smascherario E' possibile che non appena ci sono in un qualche modo di mezzo ordini religiosi si ricorra assa mezzogna?

nt rengo... menzogna? Cordiali saluti, I. BARALDI (Modena)

L'« equilibrio di forze» per

Nixon e la RAI-TV
Caro direttore,
mi pare che nei radio-telegiornali e nei commenti politici la RAI-TV scateni con
sempre maggior protervia e
improntitudine una lubrica
propaganda anticomunista e
antiprogressista fondata su
falsi ed omissioni, cioè, tanto
per usare una fraseologia cara a certi lutori dell'obietti
vità e della «imparzantia
borghesi, su notizie false e
tendenziose: e tendenziose, si
capisce, a favore degli interessi dell'imperialismo borghese Si vedano, ad esempio,
le tintere e le circonlocuzion
trasmesse dai corrispondenti
della RAI-TV da Mosca e daile citre capitali estere, tulte
condentemente manipolate ad
un unico scopo: gettare i diseredito sul comunismo, sul
socialismo, su i movimenti deemancinatione dei noncili Nixon e la RAI-TV socialismo, su i movimenti di emancipazione dei popoli. La propaganda RAI-TV è

subdola, sottile e capillare sudoda, sottie e capitare, ma spesso assume anche aspetti grotteschi e contraddittori. Per esempio, nel telegiornale del 23 marzo un
giornalista ha detto (riassugiornatista na detto (riassi-mo): «... Nixon ha dichiara to che non fornirà aerci ad Israele fintanto che verià mantenuto l'attuale equilibrio di forze; infatti attualmente gli israeliani hanno una for-

gli israeliani hanno una forza armata molto superiore a quella dello schieramento arabo...».

Un lapsus? Non credo: non è la prima volta che da parte degli imperialisti viene detto che per « equilibrio di forze » essi intendono unicamente una loro evidente superiorità con adequato « deterrente », ossia, per dirla in italiano, con adequato potere terroizzante. Questa è la loro logica, la logica del sopraffattore, del prepotents. del prepotents.

A. LADINO

Altre lettere sulla RALTV el sono state scritte da: P. SCANNAPIETRO di Marina di Pietrasanta (a Plaudo a l'Unità che ha contribuito in modo rilevante a smascherara il maccartismo che regna alla TV v); avv. William GIOFFRE' di Falmi, Francesco CASCARINI di Terracina, Giuseppe FOSCIII di Torino (che poemizzano duramente con De Feo): L. ARMANI di Genova (a TV-7, l'unica trasmissione televisiva che un po' si salvava, dopo l'intervento di De Feo — che deve avere le spalla ben coperte in alto loco — sta direntando una specia di sonnifero v). cie di sonnifero »).

Auspica la revisione della legge sull'uccellagione

Caro direttore,

desidero associarmi a quan-to la scritto nei giorni scorsi il compagno Umberto Terraci-ni a moposito della legge che ripristina l'aucupio o uccella-gione

ripristina l'aucupio o úccellagione

Sono anch'io dell'avviso che
a lale legge si debba porre riparo non tanto per ragioni
moralistiche, ma soprallutto
per difendere il nostro patrimonio naturale. Credo quindi auspicabile che da parte
del nostro Partito sia riconsiderata la questione per giungere ad un nuovo provvedimento legislativo, volto a correggere quanto stabilito dalla
legge attualmente in vigore.
Ne ritengo che simile iniziativa possa incidere negativamente sull'influenza elettorale
dei comunisti o rappresentare
un ostacolo ad un'attività cho
di sportivo non ha proprio
nulla. Al contrario, si tratterebbe di un gesto di civilit
che non potrebbe che farci
onore e — quel che più conta — non potrebbe che andare a vantaggio della natura e
dell'agricoliura del Paese.

VALERIA BONAZZOLA VALERIA BONAZZOLA (senatrice del POI)

«Non sono i cacciatori i distruttori della natura»

Cara Unità,

ho letto le diverse lettere pubblicate su questa rubrica e riguardanti l'esercizio della caccia. Debbo notare che la maggior parte degli scritti conteneva inesattezze e superficialità. Non si può affrontare un problema come quello della caccia, abbandonandosi a considerazioni di tipo moralistico. Esiste ti grande problema della conservazione della natura e della fauna che sta a cuore alla grande maggioranza dei cittadini di tutto il mondo: ebbene, questo problema non lo si può affrontare senza approfondire le proprie conoscenze e senza ricorrere a particolari studi scientifici.

E' perfettamente vero che molte specie di scluaggina sono in via di estinzione, in particolare gli uccelli di piccola mole. Questi uccelli non interessano dal punto di vista venatorio, che un esiguo numero di cacciatori e si deve inoltre considerare che

meressano una pum estiguo numero di caccialori e si demolte specie sono protette
dalle leggi in vigore. I selvatici che interessano gli appassionati dello sport venatorio (pernici, starne, fagiani,
quaglie, anaire, lepri, citighiali, ecc.) si riproducono anchem cattività e nel mondo c'è
un florente commercio partane di estinzione di queste
specie è cosa quanto mai assurda e non vera.

Ogni anno in Italia vengono
lanciati centinaia di migliata
di riproduttori pagati dai caccialori, con le sopratasse sulle licenze di caccia o di tasca
propria.

le licenze di caccia o di tasca propria.
Si potrebbe fare di più se lo Stato restituisse tutti i proventi paqui dai cacciatori e se ci fossero leggi più adequate che prevedano una maggiore viglianza e la costituzione di un maggior numero di zone di ripopolamento e oasi di sosta e di rifugio della selvaggina. Ma lo Stato seguita a concedere il migliorierritorio ai ricchi riservisti che pensano soltanto alla speculazione economica e non alla fauna.

la difesa e all'incremento della fauna.

A parte questo aspetto,
cloè che i cacciatori se sono
dei distruttori di selvaggina
provvedono anche a ripopolare annualmente il territorio
taliano, l'estinzione di alcune
specie di selvaggina e in particolare degli uccelli di piocola mole che si vorrebbe
addebilare ai cacciatori, è dovula essenzialmente ad altre
couse, ed e per questo che si spiega una certa campagna di stampa, Ogni anno muoio-no mulioni di uccelli e di selno milioni di uccelli e di sei-vatici per l'indiscriminalo uso di insetticidi volenosi e per questo dannosi anche al-la nostra salule, per l'uso or-mai generalizzato di anticrit-togamici e di fertilizzatti, le-tali per la selvaggina e per l'inquinamento delle acque dovuto ai residuati industria-ti.

it.

La stampa tace, e tutta quella miriade di associazioni che con tanto fervore si accanisce contro i cacciatori non muove un dito per porre fine a questo scempio. Il motivo è sempre il soluto, dietro la fabbricazione e il commercio di questi prodotti ci sono i grandi monopoli, la causa dell'inquinamento della acque è da addebitai si solo ai grandi industriali e petrolleri ttadi industriali e petrolleri ita-liani e stianieri che poi sono i sovvenzionatori della stam-

ham e stameri che poi sono i souvenzionatori della stampa «benpensante» italiana e della maggior parte di queste associazioni a carattere pseudo-moralistico.

Per la difesa della fauna in Italia non occorre «li piagnisteo» privo di ogni fondamento scientifico, contre i caeciatori; occorre inveca che ci siano nuove legal che regolino l'esercizio venatorio in seuso democratico e sportivo, occorre una stretta collaborazione tra studiosi, amministratori di enti locali, appassionati dello sport venatorio e contadini a sopratiutto una lotta costante contro di abusi dei monopoli e delle giosse industrii Per quanto riguarda la natura nel suo insieme, aggiuno sollanto che il accuatore è uno dei pochi sportivi che ama profondemente la natura e si batte perchè non venga nd daturpala ne distriutia.

In conclusione la campagna contro i cacciatori è un sfaiso scopo » per distodiere la opinione pubblica da quelli che, a fini speculativi, sono reramente + distruttori della natura, della fauna e perchè no, anche della nostra saluta.

(Segratartio nazionale

FRANCO SCOTTONI (Segretario nazionale dell'ARCI-Caccia)

Minuto per minuto la drammatica attesa a bordo del «Boeing 707» dirottato

Braccio di ferro sulla pista di Seul

L'aeroporto della capitale sud-coreana era stato rapidamente mimetizzato per renderlo simile a quello di Pyongyang — Il trucco non ha ingannato gli studenti — Inutili trattative per il rilascio dei passeggeri — L'intervento dell'ambasciatore giapponese — Ultimatum di un ministro di Seul

TOKIO, 31. Un dirottamento aereo senza precedenti è stato effettuato questa mattina su un « Boeing 727 » della Jal (Linee aeree girpponesi) in volo da Tokio a Fukuoka. Dopo cinque mini che l'aereo aveva decollato (alle 7,10) dall'aeroporto Haneda di Tokio, quindici studenti appartenenti al movimento di tendenza maosta Sukurun. recedenti è stato effettuato Ha (Armata Rossa) si levava-no in piedi brandendo lunghe e ricurve sciabole da samurai, Ri-dotti all'impotenza i 131 passeggeri e gli 8 membri dell'equipaggio, al pilota del Boeing > veniva ordinato — con una spada puntata alla gola — di far rotta sulla capitale nord coreana Pyongyang, che dista da Fukuoka 725 chi lometri. 11 pilota, comandante Shinhi Ishida, di 47 anni (un setterna capitale) and pilota pi seggeri e gli 8 membri del veterano con 11 423 ore di volo al suo attivo) rispondeva che il balzo sino a Pyongyang non era possibile, e che prima avrebbe dovuto atterrare comunque a Fukuoka per il ri-fornimento di carburante.

dirottatori hanno cosi con-tito di far rotta su Fukuoka dove l'acreo atterrava, dopo circa due ore, all'acroporto fitzuke, che è un acroporto misto civile e militare. Qui il campo veniva cucondato da oltre ducento poliziotti arma-ti, e lo stesso acreo era blocclime duecento poliziotti armati, e lo stesso aereo era blocato da poliziotti e soldati; anche se nessuno poteva avvicinarvisi. Le autorità aeroportuali hanno invitato gli studenti a non far male ai passeggen, a rilasciarii, a riunicare al loro tentativo. Ma tutto è stato vano. «Se qualcuno si avvicina all'aereo — banno risposto gli studenti — lo facciamo saltare in aria. Siamo pronti a moriro». Intanto, dai finestrini dell'aereo (la scena veniva ripresa da un operatore della televisione nipponica) si scorgeva, nella cabina di pilotaggio, un giovane artore della televisione inpponica) si scorgeva, nella cabina
di pilotaggio, un giovane armato di daga che controllava
i due piloti. La sosta a Fukuoka
è durata tre ore. I giovani dirottatori hanno respinto anche
le proposte fatte loro dal dirigenti della Jal, subito arrivati
sul posto, per il rilascio dei
passeggeri. Il presidente della
Jal si è offerto di consegnars
lui, come ostaggio, al poèto dei
131 viaggiatori Ma ini. Limiente; per tutta risposta gli stidenti hanno legato le mani dietro alla schiena a tutti i passeggeri maschi. Però dopo lunghe trattative, henno acconmentito che 21 passeggeri (don-

uomo sofferente di cuore) lasciassero l'aereo. Una delle
donne rilasciale, la signora
Yaichi Nakazuwo, ha raccontato che gli studenti avevano
anche dei tubi di ferro ripieni di esplosivo, che potevano
essere accesi con una miccia.
Terminato il rifornimento di
carburante e viste inutili le
trattative, la torre di controllo
dava via libera al «Boeing»,
che ripartiva diretto a Pyongyang. A questo punto gli
eventi acquistano una dimensione che si potrebbo definire

eventi acquistano una dimen-sione che si potrebbe definire cinematografica, se la realtà non superasse la fantasia. Av-vertite dal governo di Tokio attraverso l'Onu — le autorità sud-coreane si mettono febbrilmente all'opera per trasformare l'aeroporto Kimpo, alla periferia di Seul, nell'aeroporto di Pyongyang. Vengo-no tolte tutte le bandiere americane e sud-coreane; vengono nascosti gli aerei — di linea nascosu gu aerei — u unea e militari — statunitensi; si attrezza una grande scritta «Benvenut a Pyongyang»; si dispongono in giro paracaduti-sti sud corean indossanti uniformi nord-coreane; si prepara persino un comitato d₁ festeg-giamento per i dirottatori, con corone di fiori da offrir loio. Quando il marconista del

Sanguinosi incidenti nel Lesotho: 14 morti

MASERO (Lesotho), 31. Quattordici morti e numerosi feriti sono il bilancio di incidenti verificatisi nei giorni scorsi nel Lesotho, nella atmosfera di tensione creata dal « colpo di Stato » del primo ministro Leabua Jonathan, che ha annullato le elezioni vinte dall'opposizione e ha tratto in arresto i dirigenti di quest'ultima.

rigenti di quest'ultima.
Secondo la versione forinta
dalle autorità, gli scontri sono
stati provocati da un attacco
lanciato da un centinaio di membri di un gruppo dell'opposizio
ne che fa capo a Nisu Mokhele,
presso Mafeteng. Numerose capanne sarebbero state incendiate. Altri incidenti si sono avuti
nel distretto di Leribe.

« Boeing » dirottato entra in contatto con la torre di Kimpo, si sente dire: « Qui Pyongyang, qui Pyongyang ».

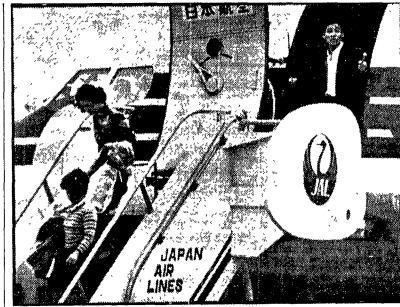
Alcune contrastanti e non ac-certate versioni di agenzia, di-cono che l'aereo, entrato nello spazio aereo nord-coreano, sa-rebbe stato fatto segno a colpi di contraerea, e per questo co-stretto a tornare verso Scul; e anche che, invece il Roeine sarebbe stato costretto ad atter-rare a Kimpo da due caccia intercettatori sud coreani che minacciavano di abbatterlo,

Resta il fatto che il trigetto atterra a Kimpo, trasformato in Pyongyang e controllato da ingenti forze armate sudcoreaingenti forze armate sudcoreane(ben nascoste, ovviamente).
Ma i quindici studenti subodorano l'inganno, pare perché non
vedono in giro nessun ritratto
di Kim Il Sung, il leader nordcoreano. Un funzionario dello
aeroporto, il quale — spacciandosi per un dirigente nordcoreano — si era presentato di
nanzi all'aereo per dare il « benvenuto » ai diiottatori veniva
sottoposto ad alcune domande
sulla dottrina marvista lemnista sottoposto ad alcune domande sulla dottruna marrista lemnista Quando il poverino, balbettan do, ha risposto con un « non 11 cordo bene », gli studenti si sono resi conto dell'inganno. Ma inanto, dall'esterno, un poliziotto aveva sgonfiato una gomma dell'aereo e un autocarro era stato messo per traverso, sulla pista, per bloccare il decollo.

La situazione si andava fa-

La situazione si andava fa-cendo sempre più tesa e grave. Gli studenti respingevano ogni proposta di far sbarcare i pas seggeri, alcuni dei quali mineravano a sentirsi male per la mancanza di aria e il surri-scaldamento all'interno del vetenuto costantemento Ancora lunghe trattati chuso. Ancora lunghe trattati ve; lo stesso ambasciatore giap-ponese a Seul si recava a par-lamentare con gli studenti, ruscendo solo ad ottenere che venissero presi a bordo dei panini per rifocillare i passeg geri, ormal da 17 ore trasfor-mati in ostaggi.

Il ministro della Difesa sud coreano, ha lanciato un ulti matum agli studenti che si so no impadroniti dell'aereo giap ponese essi potranno partine dall'aeroporto di Seul soltanto se saranno rilascatti i passeg geni Dal canto loro gli stu denti hanno replicato attracer so la torre di controllo di non avere fiducia nelle autorità sud coreane dato che queste hanno già cercato di ingantentativo di muffamento dell'aeroporto.



FUKUOKA - Uno del 15 dirottatori (si nota chiaramente la daga che impugna con la mano destra) sorveglia che nessuno intervenga mentre alcuni passeggeri lasciano l'aereo

Mentre giungeva alla stazione di Patna per un comizio

Fallito un attentato al capo del PC «marxista» bengalese

CALCUTTA, 31.

Il leader del Partito comunista « marvista-leninista » del Bengala occioentale. Jyoti Basu, è stato oggetto di un attentato mentre usciva dalla stanone di Patia, capitale dello Stato di Bihai, dove si era recato da Calcutta per prendere la parola in un comizio L'at tentatore ha sparato contro Basu diversi colpi di rivoltella. su diversi colpi di rivoltella, che hanno ferito alla mano destra il leader « marxista-lemm-sta », mentre hanno raggiunto in pieno e ucciso un funzio-nario che si trovava accanto

Basu ha individuato l'attenta-

tore mentre fuggiva tra la fol-la e questa lo ha inseguito. Un uomo è stato più tardi fermato dalla polizia ma non è chiaro se si tratti della stessa per-sona La polizia ha anche an-nunciato di aver sequestrato una automobile parcheggiata « in manicra sospetta » nei pres-si della stazione L'annuncio dell'attentato ha avuto eco immediata e immen-sa a Patina e a Calcutta, dove Basu, vice-primo munistro - mi-nistro degli intermi nel governo di sinistra caduto il 19 marzo scorso, è popolarissimo. Tram e autobus si sono immediata-mente fermati e cinema e ne-

gozi hanno chiuso i battenti, mentre mighaia di lavoratori scendevano per le strade, dan-do vita a manifestazioni di pro testa. A Patna, la folla ha mar-ciato sulla locale Assemblea legislativa, che è presidiata dal la polizia. Una manifestazione ufficiale su vasta scala è stata

L'attentato è stato condanna L'attentato e stato contanna-to dal parkamento federale a Nuova Delhi Indira Gaudhi ha inviato a Basu un mesaggio di soldarici i. Altrettan o han-no fatto alt'i dirigenti politici nazionali e lel Bengala.